



COMUNE DI
REGGIO NELL'EMILIA

I.D. n. **14**

in data **30/01/2018**

Estratto del Verbale di Seduta

DELLA GIUNTA COMUNALE DI REGGIO EMILIA

L'anno **duemiladiciotto** addì **30 - trenta** - del mese **gennaio** alle ore **15:57** nella sede municipale, ritualmente convocata, si è riunita la Giunta Comunale, per la trattazione del seguente oggetto:

ISTITUZIONE DEL TAVOLO INTERISTITUZIONALE PER IL CONTRASTO ALLE MUTILAZIONI GENITALI FEMMINILI E APPROVAZIONE DEL RELATIVO PROTOCOLLO D'INTESA.

Alla discussione dell'oggetto sopraindicato, sono presenti:

VECCHI Luca	Sindaco	NO
SASSI Matteo	Vice Sindaco	SI
CURIONI Raffaella	Assessore	SI
FORACCHIA Serena	Assessore	NO
MARAMOTTI Natalia	Assessore	NO
MARCHI Daniele	Assessore	SI
MONTANARI Valeria	Assessore	SI
PRATISSOLI Alex	Assessore	NO
TUTINO Mirko	Assessore	SI

Presiede: **SASSI Matteo**

Assiste il Segretario Generale: **CARBONARA Dr. Roberto Maria**

LA GIUNTA COMUNALE

PREMESSO CHE

- L'articolo 32 della Costituzione recita: “La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività (...);
- la legge 9 Gennaio 2006, n.7, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 14 del 18 Gennaio 2006, recante “Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile” considera le MGF un grave reato, punito severamente con una pena detentiva fino a 12 anni e prevede campagne di formazione del personale sanitario e campagne di informazione, divulgazione della cultura dei diritti umani e del diritto all'integrità della persona indicando risorse finanziarie destinate a questa attività;
- l'intesa concernente il sistema di interventi da sviluppare per la prevenzione e il contrasto al fenomeno delle mutilazioni genitali femminili - di cui all'art. 3 della legge approvata in data 6 dicembre 2012 – approvata dalla Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province - atto rep.240/CSR – ha stabilito un Programma Attuativo volto al perseguimento di tre finalità:
 1. predisposizioni di modelli di intervento innovativi e sperimentali finalizzati all'attuazione di una strategia di sistema nazionale volta a favorire l'integrazione sociale di donne e minori vittime o potenziali vittime di pratiche di mutilazioni genitali femminili;
 2. realizzazione di corsi di formazione e aggiornamento specifici mirati a coloro che operano su questo tema o in ambiti connessi, per la facilitazione delle relazioni tra le istituzioni e la popolazione migrante di origine africana;
 3. promozione di attività informative e di sensibilizzazione;

il raggiungimento delle finalità sopra indicate avverrà attraverso la realizzazione di azioni di sistema regionali e azioni locali quali ad es. la costruzione di un sistema a rete multilivello con un coordinamento regionale e coordinamenti locali affidati agli Enti Locali in qualità di soggetti attuatori, laboratori e percorsi con i giovani nativi e seconde generazioni, corsi di formazione e aggiornamento con varie figure professionali, iniziative di informazione e sensibilizzazione con le associazioni femminili e con la cittadinanza, un piano di comunicazione regionale;

- la **Legge Regionale 27 Giugno 2014, N. 6. Legge Quadro Per La Parità E Contro Le Discriminazioni Di Genere**, dispone, all'**Art. 24: Interventi per la prevenzione del fenomeno delle mutilazioni genitali femminili** che la Regione Emilia-Romagna, in riferimento alla legge 9 gennaio 2006 n. 7 sopraccitata e nei limiti delle proprie competenze:
 - a) promuove iniziative di sensibilizzazione e formazione con la partecipazione di organizzazioni di volontariato, associazioni no profit, strutture sanitarie, comunità

di immigrati provenienti dai Paesi dove sono praticate le mutilazioni genitali femminili per sviluppare l'integrazione socio-culturale nel rispetto dei diritti fondamentali della persona, in particolare delle donne e delle bambine;

- b) promuove la collaborazione con l'ufficio scolastico regionale al fine di organizzare corsi di informazione per gli insegnanti delle scuole dell'obbligo, anche avvalendosi di figure di riconosciuta esperienza nel campo della mediazione culturale, con il coinvolgimento dei genitori delle bambine e dei bambini immigrati, e per diffondere in classe la conoscenza dei diritti delle donne e delle bambine;
- c) promuove presso le strutture sanitarie e i servizi sociali il monitoraggio dei casi rilevati avvalendosi anche delle funzioni di osservatorio di cui all'articolo 18;

- Le convenzioni internazionali di seguito richiamate tutelano il diritto alla salute:

- la Convenzione europea sui diritti umani (laddove si vietano i trattamenti umani e degradanti; articolo 3),
- la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo, New York il 20 novembre 1989 (ratificata dall'Italia con legge 27.5. 1991 n. 176),
- la Convenzione delle Nazioni Unite contro ogni forma di discriminazione nei confronti della donna, New York 18.12.1979 (ratificata con legge 14.3.1985 n. 132.),
- la Dichiarazione e Programma di azione adottati a Pechino il 15 settembre 1995, nella quarta conferenza mondiale delle Nazioni Unite sulle donne, laddove, in particolare, ci si è impegnati a rimuovere ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne e delle bambine e a garantire loro il pieno esercizio di tutti i diritti umani e libertà fondamentali, adottando misure efficaci contro le violazioni di questi diritti e libertà e contro ogni forma di violenza,
- la Convenzione di Lanzarote, che non citando espressamente le MGF, obbliga gli stati ad intervenire a tutela dei fanciulli,
- la Convenzione di Istanbul aperta alla firma l'11.5.2011, (la Convenzione è stata sottoscritta dall'Italia il 27.9.2012 e ha raggiunto il numero minimo di ratifiche richiesto dalla Convenzione stessa nell'agosto 2013);

- Il Parlamento Europeo ha adottato in diverse occasioni una posizione ferma che condanna la pratica delle MGF e chiede sia alla Commissione europea sia agli Stati Membri di concepire ed attuare una strategia globale mirata all'eliminazione delle MGF, che includa tra l'altro azioni di tipo legislativo in merito alla prevenzione ed alla repressione di tale pratica. (Risoluzione A5-285/2001 sulle mutilazioni genitali femminili). Il Parlamento Europeo, considera qualsiasi mutilazione genitale femminile un atto di violenza contro le donne e una violazione dei suoi diritti fondamentali;

- Il Trattato di Lisbona afferma: "L'Unione si fonda sul rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello stato di diritto e del rispetto dei diritti umani compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze . Questi valori sono comuni agli Stati membri in una società caratterizzata dal pluralismo, dalla non discriminazione, dalla tolleranza, dalla giustizia, dalla solidarietà e dalla parità tra uomini e donne";

- La nota della Presidenza del Consiglio dei Ministri DPO 0008801 P-4.25.5 dell'8/10/2013 in cui si comunica che il Comitato Tecnico, istituito con Decreto del

Capo del Dipartimento per le Pari Opportunità il 10 luglio 2013 , nella seduta del 6 settembre ha valutato positivamente il suddetto Programma Attuativo;

CONSIDERATO CHE

- Le MGF sono una violazione di un diritto fondamentale quale il rispetto dell'integrità personale;
- L' Organizzazione mondiale della sanità (OMS), considera gravi lesioni al diritto alla salute tutte le operazioni che portano alla rimozione parziale o totale dei genitali femminili o altri danni agli organi genitali compiuti sulla base di motivazioni non terapeutiche;
- Con una dichiarazione congiunta OMS, Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF), Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione (UNFPA) insieme alla Conferenza Mondiale delle Nazioni Unite sulle condizioni delle donne, sono stati riconosciuti i diritti fondamentali per la salute e l'integrità fisica e psichica della persona sin dalla fine degli anni 90. Le M.G.F. sono state così incluse tra le violazioni dei diritti umani che privano la donna della sua dignità, autonomia e valore, impedendone autodeterminazione ed evoluzione culturale;
- L'Unicef considera le MGF in qualunque forma, una palese violazione dei diritti della donna. Sono discriminatorie e violano il diritto delle bambine alla salute, alle pari opportunità, ad essere tutelate da violenze, abusi, torture o maltrattamenti inumani, come prevedono tutti i principali strumenti del diritto internazionale. Le ragazze che le subiscono sono private anche della capacità di decidere sulla propria salute riproduttiva;
- La mobilitazione delle istituzioni africane e delle organizzazioni internazionali è cresciuta notevolmente e in molti Paesi africani associazioni di donne conducono da anni campagne di informazione che hanno lo scopo di abolire la pratica , sottolineandone le conseguenze negative per la salute e la fertilità;
- Le MGF sono considerate una violazione dei diritti umani anche dal Comitato INTERAFRICANO che ha svolto un ruolo fondamentale nella battaglia contro le MGF, "pratiche tradizionali nocive per la salute di donne e bambine";
- L'espressione Mutilazioni Genitali Femminili è stata adottata nel 1990 ad Addis Abeba dai 118 delegati di 28 paesi e varie agenzie dell'ONU;
- Le attiviste africane denunciando la natura violenta delle MGF, hanno introdotto il termine "mutilazioni" in luogo di "circoncisione femminile";
- Nel Mondo 140 milioni di donne e bambine hanno subito l'infibulazione o altre mutilazioni genitali e ci sono oltre 3 milioni di nuovi casi ogni anno (circa 6.000 al giorno);

- Le MGF sono praticate in 29 paesi dell'Africa soprattutto nella fascia centrale del continente. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), i dati più alti si registrano in Guinea (99%), Egitto (97%) e Mali (92%);
- Oltre che in Africa, le MGF sono praticate e diffuse in altre regioni del mondo: in Asia e Asia sud-occidentale, nel Medio Oriente (Oman, EAU), in Europa, in Australia, in Canada, negli Stati Uniti;

ATTESO CHE

- in Italia si stima in circa 40 mila il numero delle donne mutilate, il dato più alto in Europa che conta circa 500 mila casi;
- le MGF sono estremamente dannose per la salute. La pratica medica e diversi studi sulle conseguenze fisiche a breve ed a lungo termine nonché psicologiche legate alle MGF, hanno dimostrato la gravità del fenomeno. Bambine, ragazze e donne che subiscono questa pratica devono fare i conti con rischi gravi e irreversibili per la loro salute, dalla perdita di grandi quantità di sangue, allo sviluppo di infezioni che possono portare a forme gravi di malattia e perfino alla morte, oltre a pesanti conseguenze psicologiche e forme depressive;
- è importante convincere le popolazioni che è possibile rinunciare a determinate pratiche senza per questo rinunciare ad aspetti significativi della propria cultura;
- una maggiore integrazione aiuta le famiglie in terra d'immigrazione a non ricorrere a riti tradizionali per riaffermare una propria identità;
- è importante sensibilizzare le famiglie sul fatto che le MGF in terra di immigrazione aggiungono al danno fisico e psicologico anche uno stigma, che può essere motivo di ulteriore emarginazione rispetto alle bambine e famiglie;
- bisogna respingere con convinzione l'eventuale pratica della "puntura alternativa", proposta come soluzione di mediazione tra la circoncisione del clitoride e il rispetto di tradizioni identitarie. "Medicalizzare" la pratica significa in qualche modo continuare a legittimarla. La legge italiana del 2006 vieta esplicitamente le MGF e introduce il reato di "pratiche di MGF". Sono previsti dai 4 ai 12 anni di carcere per chiunque pratichi le MGF, sia che l'operazione avvenga in Italia sia che sia fatta nel paese di origine e venga rilevata al rientro in Italia. Gli anni diventano 16 se la vittima è un minore. Per i medici scoperti a praticarla è previsto un massimo di 10 anni di cancellazione dall'ordine;
- questo provvedimento si inserisce nel solco del dibattito sulla medicalizzazione. Ammettere una qualsiasi forma di MGF significa legittimare la pratica in via di principio. Uno dei terreni su cui bisogna intensificare l'azione di lotta alle MGF è certamente la prevenzione di tali pratiche. Il risultato da raggiungere è il cambiamento di attitudine da parte delle famiglie attraverso politiche di sostegno e di integrazione per le donne e per i nuclei famigliari;

- qualsiasi pratica di mortificazione del corpo è da considerarsi inappropriata ed è un'azione moralmente riprovevole. Va affermato con fermezza il rispetto della donna come persona, della sua dignità, del diritto all'integrità del suo corpo, alla salute, all'esercizio delle libertà fondamentali;
- è fondamentale rendere le famiglie consapevoli del fatto che le mutilazioni dei genitali femminili sono vietate sia dalle leggi europee sia da quelle dei paesi d'origine;
- per tali ragioni si ritiene opportuno la formalizzazione di un "Protocollo d'Intesa" che faciliti connessioni stabili tra servizi, istituzioni e realtà locali al fine di:
 1. coordinare azioni di contrasto alle MGF al livello preventivo e conoscitivo;
 2. condividere e stimolare l'assunzione di responsabilità rispetto al tema da parte di tutti i settori e realtà coinvolti;
 3. raccordare e costruire reti fra diversi soggetti che operano per combattere le MGF per condividere e sviluppare azioni efficaci ed integrate;
 4. promuovere la realizzazione di percorsi formativi sul tema MGF;
 5. promuovere iniziative di sensibilizzazione coinvolgendo le comunità immigrate e la cittadinanza;

Considerando le importanti iniziative ed azioni organizzate dal Comune di Reggio Emilia, capofila per la Rete locale, all'interno del progetto Regionale per "la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile" sulla base della Legge del 2006 dal 2014 al 2016:

- gli incontri formativi *"Mutilazioni Genitali Femminili: Ci tocca, ti tocca"* del 6 e del 17 novembre del 2014 rivolti ad operatori socio educativo sanitari;
- la formazione *"Ferite del corpo e dell'anima: le mutilazioni genitali femminili"*, svoltosi il 18 aprile 2015 in collaborazione con l'Associazione Italiana Donne Medico e l'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Reggio Emilia;
- gli incontri di prevenzione e di sensibilizzazione *"La voce della prevenzione: screening e salute donna"*, con la comunità nigeriana il 9 novembre 2014 e con le donne del Burkina Faso il 25 gennaio 2015;
- il patto siglato il 17 aprile 2015 nella Sala del Tricolore, tra l'Amministrazione Comunale in quanto capofila e referente della rete provinciale e la Comunità Nigeriana per proseguire il contrasto alle MGF e la collaborazione rispetto alle azioni di informazioni e di sensibilizzazione;
- le iniziative pubbliche per informare e sensibilizzare la cittadinanza sul progetto e sulle conseguenze negative delle MGF sulla salute fisica e psichica delle donne e per la commemorazione della Giornata Mondiale, organizzate il 18 e il 19 febbraio 2015 nella Sala del Tricolore *"Mutilazioni Genitali Femminili: In Coro per dire NO"* e il 17 aprile 2015 *"Mutilazioni Genitali Femminili. La forza della dignità. Melodie e parole per le solitudine ferite"*;

- l'evento *“Mutilazioni genitali femminili...perché parlarne?”* organizzato il 27 novembre 2015 in Sala Galloni AUSL di Reggio Emilia e rivolto ad operatori socio sanitari;
- la pubblicazione del libro *“ Riprendermi la libertà. Mutilazioni Genitali Femminili”*, presentato il 6 febbraio 2016, nella Sala del Tricolore. Il libro raccoglie il lavoro svolto dalla rete locale e costituisce una documentazione significativa ed utile nel proseguo delle iniziative sul tema delle MGF;

Dato atto del ruolo attivo e propositivo che rivestono e hanno rivestito il Comune di Reggio Emilia (che ha svolto il ruolo di Capo fila nel territorio Reggiano promuovendo azioni ed iniziative all'interno del progetto Regionale per “la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile” sulla base della Legge del 2006 attraverso i propri servizi) e i componenti della Rete locale: Istituzione Scuole e Nidi d'Infanzia, l' AUSL, L'Arcispedale Santa Maria Nuova, l'Ordine dei Medici, Centro per la Salute della Famiglia Straniera di Reggio Emilia, Associazione Italiana Donne Medico di Reggio Emilia, Fondazione Mondinsieme, Associazione Nondasola di Reggio Emilia, Forum Donne Giuriste di Reggio Emilia, UNICEF Reggio Emilia, AMNESTY International, Associazione Donne Immigrate dell'Emilia Romagna ADMISER, Associazione Egiziana di Montecchio e di Reggio Emilia, Organizzazione Italo Marocchina di Amicizia e Cooperazione di Reggio Emilia e Provincia OIMAC, Comunità Nigeriana di Reggio Emilia;

EVIDENZIATO CHE

- per il perseguimento degli obiettivi descritti il Comune di Reggio Emilia ha ricevuto adesioni da vari soggetti per la costituzione di un Tavolo Interistituzionale di contrasto alle mutilazioni genitali femminili, di seguito elencati:

COMUNE DI REGGIO EMILIA - ISTITUZIONE SCUOLE E NIDI D'INFANZIA DI REGGIO EMILIA - AZIENDA USL DI REGGIO EMILIA - ORDINE DEI MEDICI CHIRURGHI E DEGLI ODONTOIATRI DI REGGIO EMILIA - FONDAZIONE MONDINSIEME - ASSOCIAZIONE NONDASOLA DI REGGIO EMILIA - ASSOCIAZIONE ITALIANA DONNE MEDICO DI REGGIO EMILIA - ASSOCIAZIONE MEDICI CON L'AFRICA MO-RE - FORUM DONNE GIURISTE DI REGGIO EMILIA - UNICEF REGGIO EMILIA - AMNESTY INTERNATIONAL - ASSOCIAZIONE DONNE IMMIGRATE DELL'EMILIA ROMAGNA ADMISER - COMUNITÀ EGIZIANA DI MONTECCHIO E DI REGGIO EMILIA - ORGANIZZAZIONE ITALO MAROCCHINA DI AMICIZIA E COOPERAZIONE DI REGGIO EMILIA E PROVINCIA OIMAC - COMUNITÀ NIGERIANA DI REGGIO EMILIA.

- per avviare l'attività di questo organismo si ritiene di approvare il protocollo d'intesa, nel testo allegato alla presente deliberazione, da sottoporre all'esame ed alla firma da parte dei componenti il Tavolo interistituzionale per il contrasto alle mutilazioni genitali femminili;
- alla firma del protocollo d'intesa farà seguito un protocollo operativo, frutto della collaborazione e del confronto dei vari soggetti istituzionali, contenente le linee di azione che si intendono perseguire, nel rispetto e nell'ambito delle rispettive competenze.

Visto il parere favorevole di regolarità tecnica espresso, ai sensi dell'art.49 del DLGS 267/2000 dal Dirigente del Servizio interessato;

Con voti unanimi palesemente espressi

DELIBERA

1. di istituire il **Tavolo Interistituzionale per il contrasto alle Mutilazioni Genitali Femminili**, chiamandovi a farne parte, oltre al Comune di Reggio Emilia, i seguenti soggetti:

Istituzione Scuole E Nidi D'infanzia Di Reggio Emilia
Azienda Usl di Reggio Emilia
Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Reggio Emilia
Fondazione Mondinsieme
Associazione Nondasola di Reggio Emilia
Associazione Italiana Donne Medico di Reggio Emilia
Associazione Medici con l'Africa Mo-Re
Forum Donne Giuriste di Reggio Emilia
Unicef Reggio Emilia
Amnesty International
Associazione Donne Immigrate dell'Emilia Romagna ADMISER
Comunità Egiziana di Montecchio e di Reggio Emilia
Organizzazione Italo Marocchina di Amicizia e Cooperazione di Reggio Emilia e Provincia Oimac
Comunità Nigeriana di Reggio Emilia

e dando atto che il Tavolo rimarrà aperto ad eventuali adesioni di nuovi soggetti;

2. di approvare, nel testo allegato sub. a), il **Protocollo d'intesa** per per il contrasto alle mutilazioni genitali femminili;
3. di determinare che alla firma del Protocollo d'intesa farà seguito, un protocollo operativo contenente il dettaglio delle azioni da mettere in campo da parte dei vari soggetti;
4. di promuovere l'adesione più ampia possibile al Protocollo coinvolgendo ulteriori soggetti;
5. di dare atto che il presente provvedimento non comporta costi diretti a carico dell'Amministrazione Comunale.

Inoltre

LA GIUNTA COMUNALE

Ritenuto che ricorrano particolari motivi di urgenza, stante la necessità di dare rapida operatività all'istituendo Tavolo Interistituzionale;

Visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs 267/2000;

Con voti unanimi palesemente espressi

DELIBERA

di dichiarare il provvedimento immediatamente eseguibile.

Letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE

SASSI Matteo

IL SEGRETARIO GENERALE

CARBONARA Dr. Roberto Maria